

# LOTTA PROLETARIA

6 - NOVEMBRE - 1970

NUMERO UNICO A CURA DEL COLLETTIVO OPERAIO DI COLLE

## PERCHÈ IL COLLETTIVO

IL COLLETTIVO è nato spontaneamente nel momento in cui alcuni operai colligiani (iscritti a partiti di sinistra e indipendenti) hanno sentita la necessità d'intervenire in prima persona nelle lotte politiche e sociali, elaborando essi stessi le forme e stabilendo i tempi di tale intervento.

IL COLLETTIVO non vuole essere una organizzazione di tipo tradizionale ma una semplice "aggregazione" di forze diverse, unite nella comune volontà di lotta contro il sistema capitalistico. Pur collocandosi - esplicitamente - nel solco del marxismo-leninismo, esso rifiuta qualsiasi etichetta di tipo astrattamente ideologico, rifiuta il settarismo e il dogmatismo. Al contrario, esso è aperto e sensibile ai fermenti autenticamente innovatori e rivoluzionari che provengono da settori e ambienti diversi da quello operaio come, per esempio, il movimento studentesco e i cattolici del dissenso. Numerosi studenti e cattolici - i quali hanno in comune con gli operai la volontà di lotta contro il sistema dei padroni - sono, del resto, membri attivi del collettivo e ne condividono la linea.

IL COLLETTIVO non si configura come un pre-partito o la derivazione di un qualsiasi partito. Esso non ha mai avuto e non intende avere alcun rapporto di subordinazione con gruppi o gruppetti, partiti o partitini.

IL COLLETTIVO è uno strumento, un modo con il quale gli operai cercano di verificare le proprie capacità di elaborazione e di organizzazione autonoma dal basso. Esso non è qualcosa di esterno alla classe operaia e non pretende di esserne la guida o la coscienza. È classe operaia esso stesso.

IL COLLETTIVO non chiede agli operai né deleghe, né voti, né

(segue)

obbedienza. L'unica forma di disciplina che lega i suoi membri è la comune volontà di lotta per il socialismo, la fiducia reciproca, l'assoluta eguaglianza.

IL COLLETTIVO è un organismo "aperto" attraverso il quale gli operai ritengono di poter acquisire gli strumenti teorici indispensabili per portare avanti la lotta di classe all'interno delle fabbriche e fuori di esse. Una lotta che abbia come scopo non soltanto la conquista di migliori condizioni di lavoro ma anche - e soprattutto - la conquista del potere da parte della classe operaia. A tale fine il collettivo organizza corsi di studio aperti a tutti gli operai che intendono muoversi lungo questa linea.

IL COLLETTIVO, consapevole che la teoria senza la pratica non ha alcun valore, si propone di affrontare in maniera concreta i problemi della classe operaia, con iniziative politiche di lotta. Le iniziative da prendere vengono discusse in assemblea e le decisioni vengono prese collettivamente.

IL COLLETTIVO - com'era facilmente prevedibile - viene e verrà accusato di fare il gioco dei padroni. E' un vecchio trucco, molto grossolano e molto infame. I partiti burocratizzati (che i padroni li hanno in casa) hanno sempre usato e useranno argomenti del genere per screditare di fronte alle masse le avanguardie e tutti coloro che sfuggono alla loro egemonia perchè vogliono pensare e decidere con il proprio cervello, in base alle esigenze reali della base e non secondo calcoli di tipo puramente elettorale.

IL COLLETTIVO, tuttavia, rifiuta il metodo della polemica diretta e della contrapposizione nei confronti dei partiti e delle organizzazioni tradizionali. Ciò sarebbe dannoso - in primo luogo - per la classe operaia. Noi riteniamo anzi che sia possibile stabilire coi partiti, e soprattutto coi sindacati, forme d'intesa e di collaborazione operativa sul piano della lotta. Il confronto - che noi riteniamo debba essere dialettico e critico ma non concorrenziale (i soli concorrenti per noi sono i padroni) - avverrà, casomai, sulle cose, sui fatti concreti.

IL COLLETTIVO - allo stato attuale delle cose - non si propone di trasformare se stesso in una nuova organizzazione di classe. Questa non può nascere in maniera volontaristica e per iniziativa di un gruppo di compagni. Potrà nascere solamente quando la classe operaia ne sentirà il bisogno e l'esigenza. Se ciò avverrà (e noi ci auguriamo che avvenga molto presto) il COLLETTIVO - avendo esaurita la propria funzione - si scioglierà spontaneamente (così com'era nato) nella più vasta organizzazione autonoma della classe operaia.

QUESTO, IN SOSTANZA, E' IL NOSTRO OBIETTIVO PRINCIPALE:  
PROMUOVERE L'AUTO-ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE OPERAIA.

---

"L'operaio ha fatto tutto; e l'operaio può distruggere tutto, perchè può tutto rifare"

(UN LAVORATORE ITALIANO - citato da  
C. Cafiero in "Compendio del Capitale")

---

# LA LOTTA DEGLI OPERAI DELL'E.M.I.

Gli operai dell'E.M.I. hanno già spiegato - attraverso un manifesto affisso sui muri cittadini - cause e conseguenze della crisi mortale che ha colpito l'azienda.

La crisi dell'E.M.I., purtroppo, è solo un episodio come tanti altri avvenuti nel passato o che avverranno in avvenire. Episodi che si ripetono in continuazione nella società capitalistica. I padroni (spesso perfino incapaci di fare il loro mestiere) sfruttano a sangue gli operai cercando di ricavare da tale sfruttamento - il massimo profitto.

Quando ritengono che i loro profitti non siano più abbastanza alti o intendono impiegare i loro capitali in altre attività, i padroni smobilitano fabbriche e licenziano operai come se niente fosse. Sanno di essere i padroni e di potersi permettere qualsiasi cosa. Sanno di avere dalla loro parte l'apparato dello stato, la chiesa, i partiti, ecc. e possono giocare con la vita dei loro schiavi come e quando vogliono.

Solo la lotta degli operai uniti può impedire ai padroni di fare il loro porco comodo.

Il manifesto degli operai dell'E.M.I. era firmato anche dagli operai della VILCA i quali hanno discusso in assemblea la situazione, decidendo di esprimere in modo concreto la loro solidarietà ai compagni in lotta.

Il manifesto era firmato, inoltre, dal collettivo operaio e dalla gioventù aclista che sono stati sempre al fianco degli operai dell'E.M.I., cercando di appoggiare in ogni modo la loro battaglia.

Per quanto riguarda il collettivo, la sua posizione non poteva essere diversa in quanto esso non è un organismo esterno alla classe operaia ma è classe operaia esso stesso. Alcuni operai dell'E.M.I., del resto, fanno attivamente parte del collettivo.

Poichè nel manifesto si avanzavano alcune critiche - molto benevole e costruttive - nei confronti dell'amministrazione comunale e dei partiti, si è scatenata contro il collettivo (e contro di esso soltanto) una campagna che rasenta il terrorismo.

Ciò dimostra, ancora una volta, come i partiti burocratizzati e i loro dirigenti siano refrattari a qualsiasi critica e dimostra, soprattutto, che le critiche hanno - sostanzialmente - colpito nel segno.

Ciò dimostra che quando gli amministratori comunali invitano alla critica e parlano di rapporto critico tra gli amministratori e gli amministratori, in realtà essi fanno della demagogia. Infatti, se qualcuno (anzi un gruppo notevole di cittadini) la critica si prova a farla sul serio, gli amministratori

(segue)

invece di accettarla (e magari contestarla) serenamente, vanno in bestia e rispondono incazzati sbandierando le delibere. Come se bastasse una delibera a qualificare un'amministrazione cosiddetta "rossa" e "popolare".

L'unico limite del manifesto era quello, casomai, di fare una critica vaga e imprecisa da un punto di vista politico. L'intenzione dei firmatari - e soprattutto del collettivo - non era certamente quella di criticare il sindaco come persona bensì di criticare la linea di politica comunale che egli rappresenta e, inoltre, il modo come questa linea viene portata avanti.

Infine, ciò che a nostro avviso ha caratterizzato (nel caso specifico dell'E.M.I.) l'operato della giunta e della maggioranza non è tanto la delibera (con la quale si è deciso di dare un milione agli operai dell'E.M.I.) quanto invece l'ordine del giorno votato dal consiglio comunale: un ordine del giorno estremamente generico ambiguo e accomodante con il quale il consiglio comunale "dà mandato al Sindaco ed ai capi gruppo consiliari di invitare a un colloquio la Direzione dell'Azienda per esporle il parere del Consiglio Comunale di giungere ad una composizione della vertenza....." ecc., ecc.

Si tratta, ovviamente, di un ordine del giorno "unitario" con il quale si è giunti, dopo ampia discussione, al superamento delle divergenze tra i gruppi consiliari, cioè tra comunisti e democristiani.

Non era questo che gli operai colligiani si aspettavano da parte della maggioranza, cioè il compromesso e l'accordo di vertice con le forze più reazionarie dello schieramento consiliare. Essi, al contrario, si aspettavano che l'amministrazione comunale dimostrasse di essere davvero un'amministrazione rossa e che assumesse quindi - apertamente e pubblicamente - una posizione precisa e qualificante (cioè classista) in favore della classe operaia in lotta.

Al di là di ogni considerazione, generale o particolare, i fatti rimangono, comunque, quelli esposti nel manifesto e nessuno può smentirli anche se molte pressioni sono state esercitate nei confronti degli operai dell'E.M.I. per convincerli a rimangiarsi le loro affermazioni.

La sola conclusione valida rimane, pertanto, quella che veniva enunciata con molta chiarezza in fondo al manifesto:

"La lotta degli operai dell'E.M.I. è stata la lotta di tutta la classe operaia come lo fu quella della VILCA. Gli operai sono stanchi di essere trattati come degli strumenti al servizio del profitto della classe padronale.

Gli operai in seguito a queste ed altre esperienze si accorgono che le lotte si portano avanti solo con la solidarietà di lotta di tutta la classe operaia; che nella lotta le "autorità" e gli "uffici competenti" sono SEMPRE dalla parte dei padroni, mentre i sindacati e i partiti sono utili soltanto se diretti e controllati dagli operai stessi. Solo la classe operaia UNITA, con il proprio cervello, con la propria organizzazione, deve imporre le sue decisioni e portarle avanti".

# GLI OPERAI DELLA V.I.L.C.A

## E IL PROBLEMA DELLA SALUTE

---

Spett.le E.N.P.I.  
FIRENZE

e p.c.. Spett.le VILCA  
COLLE V.ELSA

L'Assemblea degli operai della VILCA ha discusso il problema delle visite che periodicamente codesto Ente fa compiere da un medico ai levatori e ai soffiatori di questa fabbrica.

La discussione ha portato a queste conclusioni:

- 1) Le visite mediche se sono necessarie lo sono per tutti i lavoratori e non per i soffiatori e i levatori soltanto.

Si chiede pertanto che il diritto della visita medica sia esteso a tutti i dipendenti.

- 2) Il modo in cui vengono attualmente svolte queste visite è tale che gli operai le ritengono una presa in giro. Infatti i medici sono sprovvisti di adeguate attrezzature e inoltre si limitano ad una visita superficiale fatta quasi esclusivamente di domande rivolte dal medico al lavoratore. Si chiede pertanto che per il futuro i medici inviati a fare queste visite siano forniti dei mezzi adeguati a garantire al lavoratore un'assistenza competente ed efficace. Si devono inoltre compiere con frequenza: analisi schermografiche, del sangue, dell'urina ecc.

- 3) Per curare e soprattutto per potere prevenire le malattie occorre che i medici controllino la salubrità dell'ambiente di lavoro, poichè è dai disagi e dalle nocività provocate dall'ambiente di lavoro che provengono la stragrande maggioranza delle malattie.

I lavoratori della VILCA, pertanto rifiutano di sottoporsi alle attuali visite mediche periodiche, discriminate e inutili, e dichiarano di non recedere dalla loro posizione fino a quando non saranno state accolte le richieste contenute nella presente lettera. Qualora ciò non avvenga i lavoratori di questa fabbrica cercheranno in altri modi di provvedere alla difesa della propria salute.

L'ASSEMBLEA DEGLI OPERAI

---

Oltre a vendere la propria forza-lavoro al padrone, oltre ad essere sfruttato a sangue, d'umanizzato e ridotto a una COSA, l'operaio espone ogni giorno la sua salute e la sua vi-

ta a pericoli mortali.

La salute dei proletari è sottoposta ogni giorno a gravi rischi a causa dei ritmi di lavoro, a causa delle dannose condizioni ambientali in cui sono costretti a lavorare, a causa di agenti e sostanze nocive che si trovano in ogni ambiente di lavoro come, per esempio: vapore, polvere, gas, fumo, vernici, solventi, ecc. ecc.

Si tratta - in certi casi - di pericoli che non hanno una ripercussione immediata sulla salute dei lavoratori, ma che rodonano lentamente l'organismo e fanno invecchiare e morire l'operaio prima del tempo.

La causa determinante di questa situazione (di cui non sempre tutti gli operai avvertono la gravità) è rappresentata dal modo di produzione capitalistico. In questa società infame, l'operaio è considerato un semplice strumento che il padrone può comprare, utilizzare fino al massimo del suo rendimento e poi buttare via.

Perciò, il primo obiettivo di ogni operaio cosciente deve essere quello di abbattere questo sistema, di rovesciare la società capitalistica.

Questo, tuttavia, non significa che bisogna dimenticare o abbandonare la lotta per la salvaguardia immediata della salute, per imporre ai padroni e allo stato misure efficaci di prevenzione e di assistenza.

Gli obiettivi di carattere strategico, infatti, non possono essere mai separati da quelli di carattere tattico. E devono essere - come sempre - gli operai stessi che impongono dal basso - col movimento e con la lotta - la soluzione dei loro problemi.

Le leggi relative alla prevenzione sono insufficienti e generiche, antepongono spesso gli interessi del padrone alla salute dei lavoratori e non hanno nessuna efficacia applicativa. Gli enti e gli istituti (come l'E.N.P.I.) che dovrebbero applicare o imporre le leggi sono completamente carenti, privi spesso di qualsiasi funzionalità e - naturalmente - complici dei padroni.

Gli operai della VIICA hanno compreso queste cose e, riuniti in assemblea, hanno deciso di prendere una posizione molto netta in merito al problema della salute, come dimostra la lettera che abbiamo riprodotto.

La loro posizione è un rifiuto dell'inganno e della mistificazione ma non è una posizione sterile e negativa, dato che propone iniziative concrete e attuabili.

A tutti gli operai spetta ora il compito di individuare le forme adeguate di lotta e di dare inizio a un'azione concreta e decisa per la salvaguardia immediata della propria salute. Essi sanno bene che niente può essere ottenuto senza la volontà e senza la lotta di tutti i proletari.

# GLI OPERAI DEL COLLETTIVO

## STUDIANO IL MARXISMO

Lo studio del marxismo è stato uno degli elementi che hanno determinato la nascita del "collettivo". Il marxismo è uno strumento indispensabile e insostituibile per la classe operaia. Tutti sappiamo che senza una teoria rivoluzionaria non può esservi una prassi rivoluzionaria. Tutti sappiamo che non è sufficiente opporre alla società dei padroni la nostra rabbia di sfruttati e il nostro istinto di classe (naturalmente eversivo e tuttavia mortificato da una serie infinita di condizionamenti). Tutti sappiamo che una base teorica è indispensabile al proletariato se vuole combattere e vincere la sua battaglia nelle fabbriche e fuori di esse.

Capire i meccanismi dello sfruttamento capitalistico, assimilare i principi fondamentali del materialismo dialettico e storico, imparare a muoverci in mezzo alle insidie del revisionismo, a collegare in un contesto organico le numerose e spesso contraddittorie componenti del fronte rivoluzionario mondiale.

Fu questo il primo obiettivo --anche se molto arduo -- che ci ponemmo all'interno del collettivo. La nostra aspirazione fu quella di riscoprire il marxismo nella sua originaria purezza dialettica, liberandolo dalle incrostazioni e dalle degenerazioni socialdemocratiche, sociologiche, misticheggianti, ecc.

Nel primo ciclo abbiamo affrontato -- attraverso letture e dibattiti -- il pensiero economico di Marx per cercare di capire i meccanismi dello sfruttamento capitalistico attraverso una sommaria ma fedele analisi dei concetti essenziali esposti da Marx nel "CAPITALE": merce, moneta, ricchezza e capitale, lavoro e forza-lavoro, valore e plusvalore, divisione del lavoro, macchine e industria, salario, accumulazione, ecc. Durante lo studio abbiamo sempre cercato di collegare le analisi di Marx alla situazione contemporanea e locale.

In un secondo tempo abbiamo brevemente studiato e dibattuto un testo fondamentale del pensiero marxista come "STATO E RIVOLUZIONE" di Lenin, ritenuto essenziale per comprendere il significato e la funzione dello stato, la natura e gli obiettivi della lotta rivoluzionaria, ecc.

Attualmente siamo impegnati in uno studio più approfondito e dettagliato dei testi marxiani e abbiamo iniziato questa seconda fase affrontando un'opera fondamentale come "LAVORO SALARIATO E CAPITALE".

Abbiamo anche cercato di rendere più efficace e produttivo il metodo di studio, dividendo il "collettivo" in gruppi ognuno dei quali si riunisce e studia separatamente, riportando poi nel dibattito in seno all'assemblea le proprie acquisizioni e le proprie conclusioni.

Pur essendo consapevoli che lo studio non ha valore se non si riesce poi ad attuare nella pratica i risultati teorici acquisiti, noi continueremo a studiare il marxismo anche se probabilmente sarà difficile -- almeno in un primo tempo -- vederne immediatamente i risultati pratici.

Noi sappiamo che lo studio e l'acquisizione di strumenti teorici, rafforza la coscienza di classe e la volontà di lotta dei proletari.